COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 22 Dicembre

Il volo ritarda di cinque ore, ragusano risarcito

Duecentocinquanta euro per il Torino-Catania di Ryanair. Altre rotte a Comiso

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Un ragusano ha ricevuto 250 euro a titolo di rimborso per un volo in ritardo Ryanair Torino-Catania. Oltre cinque ore di ritardo, cambiando tutti i piani previsti in precedenza. Anziché atterrare alle 20,10, come previsto, il volo è giunto all'aeroporto di Catania solamente alle 01,17. Il ritardo è avvenuto il 4 novembre 2021, quindi ben due anni fa. Ha portato non pochi disagi al ragusano e ad altri passeggeri del volo. Sulla questione è intervenuto il giudice di Pace di Torino che, pochi giorni fa, ha disposto che Ryanair dovrà sborsare il pagamento della cifra sopracitata nei confronti del passeggero.

«Il giudice di Pace di Torino – commentano da ItaliaRimborso, che ha difeso il passeggero – ha applicato il regolamento comunitario 261/2004,



che tutela i passeggeri aerei anche in casi di ritardo. Oltre le tre ore di ritardo, infatti, i passeggeri possono richiedere la compensazione pecuniaria. Nella fattispecie non vi erano circostanze di sciopero o di condizioni meteo avverse». «ItaliaRimborso punta a far valere i diritti dei viaggiatori ed ancora una volta ha ricevuto una sentenza accolta, accaduto come il 97,8% dei casi», fa sapere in una nota l'organizzazione. A proposito di voli, la provincia di Ragusa si prepara a potenziare rotte e destinazioni: dal 13 aprile Transavia opererà, ogni sabato, la rotta settimanale Comiso-Parigi Ory. Un diretto per Parigi a soli 45 euro? È la ghiotta opportunità offerta dalla compagnia low cost francese, che renderà operative le nuove tratte dal Pio La Torre di Comiso all'aeroporto Orly di Parigi - e viceversa - a prezzi nettamente concorrenziali a bordo di Boeing 737/800. I biglietti sono già acquistabili sul sito ufficiale di Transavia.

La nuova tratta si aggiunge alle altre annunciate in precedenza. «Preferiamo i fatti alle parole: sei compagnie, dodici rotte. E non ci fermiamo qua. Continuiamo a lavorare come abbiamo sempre fatto», commenta l'accountable manager dell'aeroporto di Comiso, Rosario Dibennardo. ●

Comiso, aumenta il monte orario per i comunali rimasti part-time

COMISO. Aumento orario a palazzo di Città per tutto il restante personale part-time che non era rientrato negli aumenti precedenti. Si conclude un percorso iniziato qualche anno fa grazie all'azione serrata dei sindacati e alla capacità di ascolto dell'amministrazione. Ieri la firma *(nella foto)*del nuovo contratto e, dal 1° gennaio, non esisteranno più disparità tra i dipendenti del Comune che partiranno tutti dallo stesso monte di 30 ore settimanali. Fatta salva la dignità di ogni singolo lavoratore, l'aumento orario equo è anche il modo migliore per rendere più efficienti gli uffici. In questi anni, non sono mancati i confronti con l'amministrazione di Comiso, gli incontri e, a volte, anche gli scontri.

«Tuttavia – dicono Nunzio Fernandez della Fp Cgil e Sandra Farruggio della Cisl Fp – abbiamo anche tenuto conto di quei processi che consentono l'aumento orario del personale e del fatto che la spesa dello stesso non può superare quella degli anni passati. Quindi, grazie al piano di pensionamento dei dipendenti a full time fornitoci dalla parte pubblica, siamo riusciti a colmare un divario che, purtroppo, aveva creato dei disequilibri tra il personale. Ci reputiamo soddisfatti, almeno, per questo traguardo raggiunto, sebbene siamo consapevoli che c'è ancora molta strada da fare. Auspichiamo, quindi, che le nostre azioni siano sempre da stimolo per la giunta».

SERIE C/F

L'Ardens ha chiuso l'anno vincendo contro Siracusa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Ardens Comiso ha concluso in bellezza il 2023 tornando a vincere nell'ultima gara dell'anno, contro l'Eurialo Siracusa. La partita, settima giornata del campionato di volley femminile di Serie C, è sempre stata saldamente in mano al sestetto comisano che ha regolato in tre set la squadra avversaria (3-0; 25-17; 25-17: 25-22). Sara Pace e socie sono scese sul parquet del Paladavolos ben determinate a centrare i tre punti, dopo aver raccolto solo un punto nelle ultime due partite giocate in trasferta.

Agevolmente, la squadra allenata da Francesca Giucastro *(nella foto)* si è aggiudicata i primi due set ben orchestrata dalla regista Licata che ha distribuito palloni per le schiacciatrici. Pace, Chiarandà e Moraru e Aliano sono andate a nozze, bombardando il campo avversario, mentre Inghilterra è stata attenta a chiudere il muro e il "libero", la giovanissima Migliorisi, si è data da fare in ricezione e difesa. Più equilibrato il terzo e conclusivo set, con l'Eurialo che ha cercato di capovolgere il trend del match e l'Ardens che non si è lasciata sorprendere dalla reazione ospite e ha opportunamente chiuso la partita al terzo set. La classifica



vede al comando la Green Sport Modica (18), seguita dall'Ardens Comiso (13), poi Planet Strano (12) e Volley Acicatena (12), Lupo Mobili Agira (10), Aurora Siracusa (6) ed Eurialo Siracusa (6), Cyclopis 4, Wekondor Catania (0), ma Acicatena e Agira hanno una partita da recuperare.

L'Ardens si gode ora le vacanze, pur se la squadra si fermerà solo i giorni a ridosso del Natale e del Capodanno. Prossima partita di campionato il 13 gennaio 2024, a Siracusa contro l'Aurora.

Schembari: un amore senza fine per Comiso

Il sindaco: «Abbiamo superato un quinquennio non facile, attraversato da tante emergenze, ma ci siamo stati»

«Abbiamo superato da appena 6 mesi un quinquennio non facile, attraversato da tante problematiche, e da tante emergenze. Ma ci siamo stati. Siamo stati con la gente, per la gente, al fianco dei nostri concittadini soprattutto durante gli anni della pandemia durante i quali siamo riusciti a dare ossigeno a più di 5000 nuclei familiari. Uniti siamo andati avanti e abbiamo continuato a progettare per intercettare tutti i tipi di finanziamenti. Infatti, proprio questa capacità messa in campo nei primi 5 anni di amministrazione, ci consente di portare a termine molteplici interventi e di cominciarne altri previsti nel 2024. Dall'edilizia scolastica che, proprio in primavera si completerà con la consegna della scuola dell'infanzia Mazzini, ristrutturata ex novo, e con la demolizione della scuola media Pirandello che verrà ricostruita in situ, oltre ad interventi previsti per i plessi della frazione di Pedalino. Sempre nel 2024, consegneremo alla città la palestra Spallanzani ristrutturata secondo norma e inizieranno i lavori per la realizzazione del PalaRoma. Non tralasciamo i lavori di rigenerazione urbana che hanno già visto la consegna di alcune vie del centro storico dove sono state ripristinate le antiche basole in pietra di Comiso. Il 2024 sarà l'anno in cui si completeranno questi lavori che interessano la biblioteca comunale Fulvio Stanganelli, la seconda parte di via degli Studi e il sagrato della chiesa Maria Santissima delle Stelle. Una menzione particolare va al piazzale antistante la biblioteca dove, sempre grazie ai lavori di rigenerazione urbana, vedrà la luce uno spazio a servizio del Museo Civico di Storia Naturale e della biblioteca stessa nella quale, già dai primi del 2024, sono in programma diversi eventi ed appuntamenti per incentivare alla lettura. Ma, oltre alle varie manutenzioni sia a Comiso, sia a Pedalino, due saranno in particolare le opere che consegneremo alla città e di cui siamo veramente orgogliosi: il Cimitero di Pedalino, atteso da circa 20 anni e realizzato completamente con somme pubbliche, e le cucine per la refezione scolastica che erano ormai obsolete e fatiscenti e nelle quali erano state rilevate gravi fonti di rischio per le operatrici. Un intervento questo, che resterà per le attuali generazioni di giovanissimi fruitori e per quelle future. Abbiamo anche in programma corposi interventi al mercato ortofrutticolo dove saranno rinnovate tutte le coperture dei box e, restando sempre in ambito produttivo, verrà redatto il nuovo regolamento del piano commerciale, nell'ottica anche del rilancio del centro storico. L'anno nuovo sarà anche l'anno della revisione del PRG. Naturalmente, come già anticipato, la capacità di progettazione, i progetti già presentati e quelli che sono in via di elaborazione per essere finanziati, ci consentiranno di aggiungere altro all'elenco di cose che sono in itinere, comprese anche le iniziative culturali quali il Casmene Fest ed altre ancora che fanno parte della nostra idea di città evoluta e a misura".





Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/21/attualita/ragusano-riceve-250-euro-per-ritardo-di-5-ore-del-volo-ryanair-torino-catania/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/21/attualita/terremoto-a-vittoria/

https://www.ragusaoggi.it/scossa-di-terremoto-lepicentro-a-chiaramonte/

https://corrierediragusa.it/2023/12/21/sono-ben-2-le-scosse-di-terremoto-registrate-giovedi-21-dicembre-dallingv-in-provincia-di-ragusa-una-a-vittoria-e-laltra-a-chiaramonte/

https://www.ragusah24.it/2023/12/21/natale-messa-del-vescovo-allaeroporto-di-comiso/

https://www.lasicilia.it/ragusa/due-scosse-di-terremoto-oggi-in-provincia-di-ragusa-una-a-vittoria-laltra-a-chiaramonte-1991088/

https://www.lasicilia.it/ragusa/il-volo-ryanair-porta-un-ritardo-di-oltre-cinque-ore-250-euro-di-rimborso-a-un-ragusano-1990755/

https://www.radiortm.it/2023/12/21/la-messa-del-vescovo-di-ragusa-allaeroporto-di-comiso/

https://www.radiortm.it/2023/12/21/525061/

https://www.radiortm.it/2023/12/21/laereo-ritarda-ragusano-risarcito-di-250-euro/

https://www.nuovosud.it/articoli/224760-cronaca-ragusa/vittoria-e-chiaramonte-due-leggere-scosse-di-terremoto

https://www.novetv.com/volo-torino-catania-cinque-ore-di-ritardo-ragusano-rimborsato-da-compagnia-aerea/

https://www.lopinioneragusa.it/laai-messa-del-vescovo-allareoporto-di-comiso-siamo-chiamati-a-volare-alto/

https://www.vrsicilia.it/eletto-il-sindaco-dei-ragazzi-a-comiso/

Regione. Il governo rinuncia al totem del 31 dicembre, alle opposizioni un "tesoretto" di 15-20 millioni

Accordo all'Ars: manovra l'8 gennaio, niente esercizio provvisorio

PALERMO. La notizia la ufficializza Renato Schifani, a un evento forzista per gli auguri natalizi in un albergo di Palermo: «Approveremo la manovra l'8 gennaio ma entro il 31 dicembre l'avremo votata quasi tutta. Abbiamo evitato l'esercizio provvisorio». La soddisfazione del presidente della Regione, che poi raggiungerà Palazzo dei Normanni per presenziare alla seduta sulla manovra, arriva al termine di una giornata di frenetiche trattative. «Col presidente Gaetano Galvagno e con l'assessore Luca Sammartino - confessa Schifani - siamo stati insieme fino a mezzanotte, al mio ritorno da Roma, per trovare una sintesi di strategia per convincere l'opposizione». E alla fine è arrivata: rinunciare alla «medaglietta» del voto finale entro il 31 dicembre, sui cui insisteva l'assessore all'Economia, Marco Falcone, in cambio di una linea più morbida di M5S, Pd e Sud chiama Nord, agevolata anche dal "tesoretto", si parla di 15 milioni, a disposizione delle opposizioni in un maxi-emendamento.

«Approvarla entro l'anno sarebbe la Supercoppa, ma se succede ai primi di gennaio non muore nessuno», dice in mattinata il presidente dell'Ars agli auguri con i giornalisti. Nel pomeriggio, prima di un vertice di maggioranza nella stanza del governo, è proprio Sammartino, vice di Schifani con delega ai rapporti con l'Ars, a far trasparire ottimismo: «C'è un clima di grande responsabilità da parte di governo e opposizioni». E il collega Falcone aggiunge: «Individuato un percorso per trovare un punto di caduta».

«Vediamo se potremo passare il Natale a casa e arricchire la manovra con proposte che vengono da tutte le forze politiche», è il sornione auspicio di Galvagno. E poi la conferenza dei capigruppo stabilisce questa road map: l'aula proseguirà oggi, poi il 28 e 29 dicembre. Tappa finale l'8 gennaio, scongiurando così l'esercizio provvisorio.

Il segnale dell'accordo arriva subito, nella discussione sull'articolo 1: le opposizioni ritirano gli emendamenti soppressivi e viene votata la norma che assegna 350 milioni a Comuni e Province. E in serata, con lo stesso schema, arriva il via libera ai primi 7 articoli del ddl,

«Dal lavoro all'agricoltura dalla sanità al diritto allo studio, ci sono norme che contengono risposte inadeguate, proveremo a migliorarle durante l'esame d'aula», scrivono i capigruppo Michele Catanzaro (PD), Antonio De Luca (M5S), Matteo Sciotto (Sud chiama Nord).

NUOVE TASSE E MENO SPESE PER REPLICARE IL TAGLIO DI CUNEO E IRPEF

Con il Patto le manovre saranno ridotte di 5 miliardi l'anno

Questo per contenere il deficit, ma rientrare dal debito con le nuove regole sarà più difficile

ENRICA PIOVAN

ROMA. La riduzione strutturale del deficit è già nelle tabelle della Nadef, il quadro di previsione della finanza pubblica. Un po' più sfidante, considerato il fardello Superbonus, il percorso di rientro del debito. Ma certo è che un primo effetto tangibile delle nuove regole del Patto Ue si avrà con la prossima manovra, quando si ridurrà la possibilità di ricorrere all'extradeficit. Una leva che quest'anno ha consentito di prorogare il taglio del cuneo e avviare la nuova Irpef a tre aliquote, ma che ha creato anche un'ipoteca da circa 15 miliardi, che, per essere replicata, andrà coperta con nuove tasse o tagli alla spesa.

Per l'Italia l'accordo sottoscritto sul nuovo Patto è «sostenibile», ha assicurato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. E, infatti, il percorso di rientro strutturale del deficit fissato da Bruxelles (cioè una riduzione dello 0,5% annuo) per chi come l'Italia ha un deficit sopra il 3%, è di fatto già messo in conto nelle previsioni per il prossimo triennio: nella Nota di aggiornamento al Def di ottobre, l'indebitamento strutturale si riduce dal -4,8% del 2024 al -4,3% nel 2025, accentuando poi il calo al -3,5% nel 2026. Ma la velocità della correzione può anche prevedere un ammorbidimento: i governi possono concordare con la Commissione una traiettoria tecnica che non blocchi gli investimenti e tenga conto dell'aumento degli interessi. E proprio la possibilità di scontare questa voce, molto pesante per l'Italia, potrebbe tradursi in un ritmo di correzione quasi dimezzato, consentendo la possibile apertura di nuovi spazi di bilancio rispetto all'attuale quadro. Secondo stime che circolano a Bruxelles, fino al 2027, considerando lo scorporo degli interessi, il peso delle nuove regole sarebbe così di circa 5 miliardi l'anno (tra lo 0,2 e 0,3%).

La vera incognita è rappresentata dal debito. In base alle nuove regole, per i Paesi come il nostro che superano la soglia di un rapporto debito-Pil del 90%, dovrà essere ridotto dell'1% annuo. Un obiettivo al momento difficile da raggiungere. «La riduzione del debito dell'1% si sarebbe verificata già l'anno prossimo se non ci fosse l'eredità del Superbonus», spiegavaGiorgetti. Anche il sentiero di rientro prospettato dalla Nadef disegna un passo di riduzione ancora lontano dall'1%: si passa dal 140,1% del Pil del 2024 al 139,9% nel 2025 e 139,6% nel 2026.

Sia sul debito che sul deficit pesa l'incognita della crescita: l'andamento dell'economia si sta rivelando inferiore alle attese e, quindi, le stime sul Pil contenute nella Nadef (+0,8% nel 2023 e +1,2% nel 2024) potrebbero essere ridimensionate. Con ricadute sulle altre variabili del quadro macroeconomico.

La Camera anticipa il voto e boccia il Mes

La spaccatura. Nella maggioranza hanno votato contro FdI e Lega, mentre Fi e Noi moderati si sono astenuti Frattura anche nell'opposizione, con M5S per il no. Palazzo Chigi: «Ora il testo può essere migliorato in Ue»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La Camera mette la parola fine al tormentato percorso del Mes. Dopo mesi di dibattiti e rinvii, a sorpresa la proposta di ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità presentata dalle opposizioni arriva al voto in Aula e viene bocciata da una parte della maggioranza che si divide, con Fdi e Lega che votano contro e Forza Italia che si astiene. Ma anche l'opposizione si divide, con Pd, Iv, Azione e +Europa che votano a favore, Avs che si astiene e i 5 Stelle, come ampiamente annunciato da Giuseppe Conte, che votano contro.

Tutto si consuma già di prima mattina a Montecitorio, dove ancora è in ballo un parere della commissione Bilancio senza il quale non si poteva procedere al voto in Aula. L'ordine di scuderia sembrava quello di tenere ancora sospeso il parere e rimandare a gennaio il redde rationem in assemblea. Ma già nella tarda serata di mercoledì iniziava a circolare l'intenzione della maggioranza di arrivare invece al voto. I capigruppo di maggioranza che si incontrano alle 8,30 del mattino si presentano così in commissione Bilancio con un «parere contrario», motivato con l'assenza di coinvolgimento delle Camere che perderebbero la possibilità di monitorare eventuali impatti sulla finanza pubblica (non riscontrati nel parere tecnico del Mef), che nella versione finale del parere diventano «intuibili». Una forzatura, anche tecnicamente sbagliata, accusano Iv e Pd, i due firmatari delle proposte di ratifica. Ma tant'è. Il parere contrario della Bilancio apre la porta alla bocciatura dell'Aula, che si consumerà di lì a poco grazie a una inaspettata inversione dei lavori proprio per consentire il voto sul Mes prima della mini-pausa natalizia e prima dell'arrivo della Manovra.

La decisione, raccontano, sarebbe stata tenuta coperta fino all'ultimo, ma era stata in realtà presa giorni fa e di «comune accordo» tra gli alleati e con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il più citato in Aula, «sconfessato» dalla sua maggioranza, secondo le opposizioni. E dalla sua Lega che vota contro e rivendica un minuto dopo sui social, per voce di Matteo Salvini, la «vittoria» ottenuta e «il fatto che gli italiani non dovranno pagare le banche tedesche». In maggioranza c'è chi non nasconde che un diverso atteggiamento della Germania sul Patto di stabilità forse avrebbe portato a un esito diverso anche della ratifica del Mes. Ma, è il ragionamento di un big della maggioranza, se la trattativa diventa «che ognuno tutela gli aspetti di proprio interesse», allora è naturale lasciare che il Parlamento si esprima senza forzature da parte del governo (peraltro assente al momento del voto, mentre erano presenti diversi portavoce).

Che il Mes non fosse di grande «interesse» italiano, che ha un sistema bancario «tra i più solidi», lo dicono anche da Palazzo Chigi, dove si «prende atto» del voto e si sottolinea che, anzi, «può essere l'occasione per avviare una riflessione» su «nuove ed eventuali modifiche» al Mes, «più utili all'intera Eurozona». Un ragionamento che Meloni avrebbe già fatto a Bruxelles con Emmanuel Macron e con Ursula von der Leyen.

Ma non si è trattato di un «fallo di reazione», stemperano il clima i collaboratori della premier, ancora malata tanto da saltare anche il brindisi con i parlamentari di Fdi (che comunque si farà, nel ristorante del questore Paolo Trancassini, a due passi da Montecitorio). Piuttosto l'esito inevitabile di posizioni sempre «coerenti», come rivendicano anche da Fratelli d'Italia.

Se i parlamentari hanno saputo all'ultimo che si votava (tanto da essere richiamati in Aula in tutta fretta), della decisione non sarebbe invece stato informato preventivamente il Quirinale. Se si cercano prese di posizione di Sergio Mattarella sul Mes si rimane delusi.

DELUSIONE A BRUXELLES E IN LUSSEMBURGO

«Ora è a rischio la stabilità finanziaria dell'Eurozona»

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Dai festeggiamenti al rammarico. All'indomani dell'intesa dei ministri delle Finanze europei sul nuovo Patto di stabilità, l'Europa resta a guardare il voto con il quale il Parlamento italiano mette la parola fine alla riforma del fondo salva-Stati. Ora il completamento dell'Unione bancaria è a rischio - è il monito comune dai toni duri del direttore generale del Mes, Pierre Gramegna, e del presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe -, con il paracadute per le crisi bancarie previsto nella nuova versione del Mes che, senza il sì dell'Italia, non potrà più essere azionato il 1° gennaio come invece concordato da tutti i leader nel pieno della crisi del Covid. E se per il governo si tratta di un'occasione per avviare una riflessione sullo strumento, per i vertici comunitari è l'ennesima occasione persa per avvalersi di un'arma in più per difendersi dagli choc economici che - è il ragionamento che circola fino alla sede del Mes a Lussemburgo - sono «imprevedibili» e mettono a repentaglio la stabilità finanziaria dell'intera Eurozona.

Accompagnato per lungo tempo dallo stigma per il suo ruolo nel salvataggio lacrime e sangue della Grecia, il Mes farebbe da paracadute (backstop) al fondo salvabanche Srf (il Fondo unico di risoluzione europeo alimentato dalle banche stesse) scongiurando che siano i governi nazionali a dovere mettere mano al portafoglio in caso di crisi creditizia. Un duplice tentativo di prevenire le crisi, invece di curarle, con dolorosi programmi di aggiustamento, e di contenere i rischi di contagio. Ma senza il sostegno dell'Italia, ha commentato Donohoe, viene a mancare «una pietra miliare importante verso il completamento dell'Unione bancaria». Una Unione già tormentata dalle visioni contrapposte di falchi e colombe, con la ratifica del trattato tenuta per lunghi mesi in ostaggio anche a Berlino per un ricorso - poi respinto - promosso dai liberali tedeschi per i timori di «un trasferimento di poteri sovrani» incostituzionale e di condividere i rischi con i mediterranei.